



La disabilità come risorsa, un nuovo corso Fom

Al via un nuovo corso di formazione online della Fom sulla piattaforma formativa www.oramiformo.it dedicato all'accoglienza in oratorio dei ragazzi con bisogni educativi speciali, che si presentano con disabilità o con disturbi del neurosviluppo. Come per il corso su bullismo e cyberbullismo (ancora disponibile), si potrà accedere ai contenuti multimediali direttamente in piattaforma, grazie al proprio account, abilitato con l'iscrizione, e compiere il proprio percorso formativo in forma modulare, apprendendo i contenuti in diversi step che comportano anche test di verifica. Al termine sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Il corso è rivolto a tutti gli operatori pastorali (catechiste, educatori, baristi, coordinatori...) sacerdoti, religiose,

educatori professionali che lavorano negli oratori, allenatori e dirigenti delle società sportive, ma anche insegnanti di religione e coloro che desiderano formarsi e confrontarsi su questo tema. Il corso è centrato sull'oratorio e sul corretto approccio delle comunità educanti e dell'intera comunità cristiana nei confronti dei bisogni dei ragazzi con diversa abilità. Si parte da un necessario cambiamento di sguardi e di prospettiva per passare a suggerimenti di natura pedagogica, pastorale e pratica per un accompagnamento di ciascun ragazzo, alimentando il reciproco senso di appartenenza alla vita della

Sulla piattaforma OraMIformo.it percorso per il sostegno a ragazzi con diversa abilità rivolto a catechisti ed educatori

comunità. Si passerà dunque a comprendere il grande apporto che anche i ragazzi con bisogni educativi specifici (e le loro famiglie) possono portare contribuendo, se non altro, alla conversione continua che ciascuno deve avere nel proprio cammino di fede, nel momento in cui incontra l'altro. Questa percorso formativo permetterà a ogni partecipante di trovare sicurezza in sé stesso, non solo per i suggerimenti e le abilità acquisite, ma anche perché potrà cambiare l'approccio che spesso, se errato, porta a tirarsi indietro e a non voler accogliere e condividere l'esperienza della diversa abilità in oratorio, nei gruppi, nella normalità

dell'esperienza educativa. Il corso è stato elaborato a partire dai contributi del tavolo Comunità cristiana e disabilità, attivo da anni in Diocesi. La metodologia è quella inclusiva: il percorso si articola attraverso oggetti di apprendimento eLearning, quali presentazioni, video, podcast, documenti, bibliografie, attività che sono state pensate per essere il più possibile inclusive, attraverso caratteri ad alta leggibilità, struttura delle slide, colori e immagini studiate per aiutare la comprensione del testo, mappe concettuali e audiotest che permettono di ascoltare in formato audio i contenuti proposti. Il corso è disponibile sulla piattaforma di formazione www.oramiformo.it ed è accessibile a chiunque voglia partecipare, previa iscrizione e quota di partecipazione (scontata per alcune categorie).

Si chiama «Empowerment delle Donne +» l'attività realizzata da «Fe y alegría» che fa capo ai gesuiti. Lo scopo

è di offrire un'opportunità alle giovani rimaste sole con i figli per riprendere gli studi e costruirsi un futuro

Mamme vulnerabili, un progetto per aiutarle

DI OLGA PÉREZ SASTRE

Si chiama «Empowerment delle Donne +» il nuovo progetto di *Fe y alegría Italia* nato per aiutare mamme in situazione di vulnerabilità: un percorso per la realizzazione della loro indipendenza e di autodeterminazione. «Empowerment» indica infatti quel processo di crescita che *Fe y alegría Italia* (Movimento globale di educazione e promozione sociale legata alla Compagnia di Gesù, membro della Fondazione gesuiti educazione) promuove per persone vulnerabili in vari contesti, non solo a Milano, ma anche a Roma e Genova. «Donne +» sottolinea come il progetto sia un'opportunità di crescita e inclusione non solo per la donna, ma anche per chi è loro vicino. Le storie delle «Donne +» di *Fe y alegría* sono tante e diverse, ma accomunate dal desiderio di realizzazione e ricerca dell'indipendenza dopo momenti difficili. «Ero l'unica della mia famiglia rimasta in Perù, dopo che i miei genitori e mio fratello si sono trasferiti in Italia», racconta Lizbeth di 28 anni. Grazie agli sforzi, soprattutto della madre, è riuscita a studiare Amministrazione marittima mercantile. «Avevo un lavoro che mi piaceva molto e anche un ragazzo, ma tutto è cambiato quando ho saputo di aspettare una bambina». Da quel momento le priorità sono cambiate e Lizbeth si è ritrovata sola, «vulnerabile e abbandonata», dice lei stessa. Poco dopo decide di raggiungere i genitori in Italia: «L'ho fatto per mia figlia, perché credevo di avere una mamma che stia bene, perché lei sia felice». Poi l'incontro con *Fe y alegría* Roma che l'aiuta a capire che può ricominciare il percorso interrotto. «Il mio desiderio era di studiare per riprendere la mia carriera professionale iniziata in Perù e poter offrire a mia figlia una vita migliore». In una parola, diceva: «Io voglio quello che ogni genitore desidera per suo figlio». Aveva solo 20 anni Pilar, originaria dell'Ecuador,



Lizbeth, peruviana, con in braccio la figlia



Pilar, originaria dell'Ecuador

PROGETTO EMPOWERMENT DELLE DONNE+^{1,2,3...}
Borse di Studio per Mamme



quando è arrivata in Italia con una figlia di 4 anni. Oggi ha 41 anni e altri due figli ed è una mamma single. «Il mio compagno mi picchiava e non mi lasciava studiare. Finalmente sei anni fa l'ho lasciato», racconta. Una piccola «rinascita» per lei, che ha iniziato da poco il suo secondo e ultimo anno presso la scuola d'Irfeval di *Fe y alegría* Milano con lo scopo di ottenere il diploma di studi superiori e cercarsi un lavoro che le permetta di avere più tempo per stare con i suoi figli. Un traguardo che anche il destino ha cercato di non farle raggiungere perché «mi hanno scoperto un tumore proprio all'inizio della pandemia e per il momento non posso lavorare». Mollare è impossibile. «Avevo promesso a mia madre che sarei diventata una donna indipendente», confessa oggi. Ora la sua scuola l'aspetta per concludere il percorso di studio e continuare in

quello dell'empowerment. «Ho trovato in *Fe y alegría* la seconda famiglia che non avevo in Italia - spiega Pilar -, si prendono cura di me, mi aiutano per tanti problemi, anche se non c'entrano con l'aspetto accademico. Mi consigliano, mi incoraggiano e addirittura mi invitano a portare la mia figlia di 6 anni quando non trovo nessuno che possa prendersi cura di lei». Le storie delle «Donne +» sono tantissime, raccontarle tutte è impossibile, ma vogliono aiutarle sempre di più nel loro nuovo percorso di vita. «La finalità di questo progetto - spiega padre Florin Silaghi SJ, direttore di *Fe y alegría* Italia - è di accompagnare le mamme che desiderano continuare la loro formazione umana e accademica per diventare donne forti e mamme indipendenti, cittadine attive nella costruzione di un futuro migliore».

donazioni con bonifico

Come contribuire

Per continuare a garantire alle mamme e ai loro figli un futuro migliore è possibile sostenere il progetto «Empowerment delle Donne +». Con un gesto semplice, ma ricco di significato, ogni benefattore potrà fare una donazione attraverso bonifico bancario: Iban IT63Q0306903286100000003049, intestato a *Fe y alegría* Roma Coop. Soc., causale «Borse di Studio Donne +». Le donazioni alla cooperativa sociale *Fe y alegría* Roma godono delle agevolazioni fiscali. Per informazioni telefonare al 328.9312437; comunicazione@feyalergia.it, www.feyalergia.org.



«L'albero della vita» di Gustav Klimt, simbolo di «Casa Loretta»

Cav ambrosiano, all'Ortica inaugurata «Casa Loretta»

Meritava una inaugurazione in grande stile «Casa Loretta» (il nome è quello della benefattrice), invece a causa del Covid l'evento del 28 novembre è stato solo virtuale. «Casa Loretta» è l'ultima struttura di accoglienza aperta dal Centro di aiuto alla vita (Cav) ambrosiano. Questo nuovo progetto di solidarietà, nato come alloggio verso l'autonomia, si è reso possibile grazie alla generosità di una benefattrice che ha voluto, in un primo tempo, donare la nuda proprietà dell'appartamento, continuando ad abitarlo, per poi destinarlo alla sua scomparsa all'accoglienza di madri con i loro figli per «prolungare» nel tempo la sua professione di assistente sociale. Un gesto bello, capace di restituire anche un po' di serenità a chi nella vita è stato meno fortunato. L'abitazione si trova in una unità immobiliare collocata in un contesto condominiale di edilizia residenziale, quindi di buon livello, e con ampio giardino comune dove le ospiti avranno un vicinato assolutamente reale, così come accadrà nella loro futura condizione di vita. L'appartamento è destinato a due nuclei familiari, due persone ciascuno, che potranno sperimentare la propria dimensione di

autonomia e impostare un nuovo *menage* familiare. La casa dispone infatti di due camere con bagno, la sala e una cucina abitabile (ogni famiglia disporrà del proprio frigorifero). I locali sono già perfettamente arredati e comprendono gli elettrodomestici funzionanti. L'appartamento è dotato anche di ampia cantina a disposizione di entrambi i nuclei familiari. Il quartiere Ortica di Milano, in cui si trova l'abitazione, è fornito di ogni servizio, oltre a molte attività commerciali, nelle immediate vicinanze c'è la fermata dell'autobus, e poi per i bambini la scuola primaria e quella dell'infanzia. «Ringraziamo di cuore, anche a nome delle future ospiti, la nostra benefattrice Loretta, e cominciamo così questo nuovo impegnativo cammino, che sarà reso più agevole dall'aiuto di tutti gli amici del Cav - dice il presidente Giuseppe del Giudice -. Ci auguriamo che, Covid permettendo, potremo coinvolgere nella gestione alcuni volontari della zona e collaborare con il territorio, a partire dalla vicina realtà parrocchiale». Per ulteriori informazioni o per offrire la propria disponibilità a collaborare, inviare una mail a info@cavambrosiano.it oppure telefonare al numero 02.48701502.

L'abitazione, che si trova nel quartiere della periferia Est di Milano, ospiterà due nuclei familiari



Sorella Maria Assunta missionaria in Burundi

Sorella Maria Assunta, una vita accanto ai poveri

È morta sulla strada, sorella Maria Assunta (63 anni), travolta mentre viaggiava in bicicletta lo scorso 12 dicembre. La strada era la sua seconda casa, dove da quasi 20 anni si prendeva cura dei poveri e dei senza tetto. Nel quartiere di Quarto Oggiaro a Milano, dopo l'esperienza giovanile in Africa, la conoscevano tutti. La Piccola apostola di Gesù non si è mai risparmiata, passando dalla sua missione alla periferia del mondo alla periferia del capoluogo lombardo, sempre accanto agli ultimi, agli invisibili. Alla veglia funebre ha partecipato anche l'arcivescovo mons. Mario Delpini per la preghiera di suffragio. «Questo caso così drammatico - ha detto nei giorni scorsi - ha mostrato questa santa ragazza che ha dedicato la sua vita agli ultimi, ai poveri e l'ha resa una rivelazione di Dio. Tante persone come sorella Maria Assunta sono in giro

per Milano a fare il bene, ma nessuno le nota». Nel suo messaggio di cordoglio alla Piccole apostole di Gesù e alla comunità parrocchiale di S. Agnese, l'arcivescovo ha scritto: «Voi l'avete conosciuta da vicino: era una Piccola apostola di Gesù. Piccola, per essere vicina ai piccoli, ai poveri, per condividere senza mettere in imbarazzo, per servire, semplicemente, vivendo la carità con la naturalezza di chi ne ha fatto il tratto quotidiano. Apostola, per rivelare d'essere mandata, di non avere altra ragione per essere lì dov'era che quella dell'obbedienza vissuta come una forma ovvia di libertà». La piccola suorina abitava nelle case popolari di via Zoagli, viveva da sola e per mantenersi all'inizio svolgeva mestieri umili, come la stiratrice o la collaboratrice familiare. Frequentava i mercati rionali per raccogliere avanzati e scarti alimentari da donare ai poveri. Recuperava però anche tante altre cose:

oggetti, vestiti, generi di prima necessità, da distribuire ai bisognosi del quartiere. Una donna che ha sempre avuto la missione nel suo Dna. Aveva passato 17 anni in terre lontane, tra i poveri del Burundi, per stare vicino ai bisognosi. Faceva parte del Vispe (Volontari italiani solidarietà Paesi emergenti), organizzazione non governativa di volontari religiosi e laici nata per assistere le comunità più povere nelle zone più periferiche del mondo. «Si è sempre data da fare per i più poveri - dice il parroco di Sant'Agnese, don Enrico Galli -. Il suo lavoro era quello di tessere relazioni di aiuto, capire i bisogni anche per condividere pensieri e parlare del Vangelo. Era un dono messo a disposizione del Signore per consolare tante persone, aiutando in parrocchia». È stata investita mentre andava ad aiutare un uomo che vive in strada. Uno dei tanti senza dimora,

un rom di nazionalità bosniaca che non se la sente di andare nelle strutture del Comune. Andava lì ogni giorno per vedere se aveva bisogno di qualcosa. «Chi vive per strada - continua il parroco - non ha solo necessità quotidiane ordinarie, spesso è anche vittima di scherzi, dal furto del sacco a pelo a quello della coperta. E poi quando qualcosa si rovina solo la carità di qualcuno può sostituirlo. Sono tantissime le persone che ha aiutato e per cui era ormai un punto di riferimento. Solo adesso emerge la rete di relazioni che aveva tessuto». «Era molto amata dalla gente per la sua instancabile dedizione e attenzione verso tutti - sottolinea sorella Gloria, superiora generale delle Piccole apostole di Gesù -. La sua improvvisa partenza per il Paradiso lascia senza parole la nostra comunità, la sua famiglia d'origine, i vicini di casa e i parrochiani. Si soffre molto e insieme si ringrazia».